ANBI VENETO
UNIONE REGIONALE CONSORZI GESTIONE E TUTELA DEL TERRITORIO E ACQUE IRRIGUE

RASSEGNA STAMPA
ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO Padova

IL GAZZETTINO Venezia

IL GAZZETTINO Rovigo

IL GAZZETTINO Treviso

la VOCE di ROVIGO

la Nuova di Venezia e Mestre

il mattino di Padova

la tribuna di Treviso

IL GIORNALE DI VICENZA

L'Arena

CORRIERE DEL VENETO

9 GIUGNO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9
Veronese									
Adige Po									
Delta del Po									
Alta Pianura Veneta									
Brenta									
Adige Euganeo									
Bacchiglione									
Acque Risorgive									
Piave									
Veneto Orientale									
LEB									

9 GIUGNO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

Più wireless per ridurre il rischio alluvioni

IL PROGETTO

Prima sperimentazione nazionale dell'Agenzia Interregionale per il Po, sul fiume Secchia nel Modenese. I Consorzi di Bonifica e la Regione Veneto impegnati nel monitoraggio con georadar e tomografia

Per ridurre il rischio alluvioni attraverso l'applicazione delle più sofisticate tecnologie. Non solo grandi interventi infrastrutturali, la prevenzione passa anche attraverso il monitoraggio della rete idrica per comprenderne lo stato di salute e riuscire a prevenire le emergenze. Questo il tema al centro della seconda giornata di COWM, **Citizen Observatories for Water Management**, in corso a Venezia e organizzata dall'**Autorità di Bacino dei Fiumi dell'Alto Adriatico**, sotto l'alto patrocinio della **Commissione Europea**, del **Ministero per l'Ambiente** e della**Protezione Civile Nazionale.** In particolare, l'evento Nuove soluzioni per il Monitoraggio del Territorio ha messo in luce l'applicazione delle più moderne tecnologie per preservare gli argini dei fiumi, presentando alcuni significativi esempi relativi a corsi d'acqua dove negli ultimi anni si sono verificate disastrose rotture con importanti eventi alluvionali.

"Dopo la rottura del **Frassine a Prà di Botte** (PD) , la più grave avvenuta nel corso dell'alluvione del 2010 in Veneto con una fuoriuscita di oltre 25 milioni di metri cubi d'acqua, è stato realizzato un importante intervento di ricostruzione – ha spiegato **Tiziano Pinato**, dipartimento **Difesa del Suolo Regione Veneto** – e tuttavia, le **indagini georadar e in tomografia** hanno evidenziato che esiste ancora un problema di infiltrazione che indebolisce l'argine che resta quindi sotto stretta osservazione". Dopo questo primo monitoraggio, la Regione Veneto ha scelto di **indagare ben 100 chilometri di arginature lungo il corso del Bacchiglione** (per un costo contenuto di 150 euro al chilometro), **dalla zona sud di Vicenza fino al Padovano**, l'area più ad alto rischio in Veneto. "Una indagine che ci ha dato una ricostruzione tridimensionale dello stato di salute degli argini, rilevando temperature in profondità e presenza di acqua e che - ha aggiunto Pinato – ci consente oggi i punti di criticità su cui intervenire: come a monte di Ponte San Nicolò (PD) dove è stata rilevata una infiltrazione ed è stato possibile intervenire prevenendo una rottura".

Ma oggi è possibile anche il **monitoraggio in tempo reale** dello stato di salute degli argini: la prima sperimentazione italiana è in corso da gennaio lungo il **Secchia**, nel tratto dove aveva rotto a**Cavezzo (MO)** grazie alla collaborazione tra **AIPO, Agenzia Interregionale per il Po e CAE Spa**, azienda leader nel settore delle tecnologie di acquisizione dati a scopo di protezione civile. Nel Modenese è stata introdotta la tecnologia **WSN (Wireless Sensor Network**): "*Una stazione di monitoraggio multirischio* – spiega **Guido Bernardi, CAE spa** – *raccoglie i dati di sensori disposti a maglia su tutto il tratto arginale consentendo di trasmettere in tempo reale dati relativi a **temperature o movimenti a diverse profondità**. La centralina di monitoraggio funziona in ogni condizione: è alimentata con fotovoltaico e trasmette anche via radio, evitando così quelle interruzioni possibili nei casi di black out*". Una sola centrale può monitorare e inviare in diretta su App ai tecnici, i dati per un tratto fino a 2 km (con 10 punti di monitoraggio) per un investimento di 150mila euro.

"Abbiamo da poco approvato il nuovo Piano del Rischio Alluvioni per l'area del Nordest italiano – spiega **Michele Ferri, responsabile progetti speciali Autorità di Bacino Alto Adriatico** – che ha posto come obiettivi non solo interventi infrastrutturali ma anche la riduzione del danno per le popolazioni. L'investimento in tecnologie ci permette analisi dei dati e individuazione delle priorità. E in questo senso, il monitoraggio arginale, per un territorio ad alto rischio alluvione come il Nordest dove gli argini sono spesso vecchi di secoli, rappresenta un obiettivo strategico così come gli Osservatori dei Cittadini". "Dopo decenni in cui il cittadino è stato impotente di fronte alla devastazione urbanistica del territorio, oggi le comunità sono rimesse al centro della governance delle acque – ha aggiunto il **Direttore Anbi Veneto, Andrea Crestani** – sia attraverso gli Osservatori dei Cittadini, al centro di COWM, ma anche con i Contratti di Fiume, strumenti strategici di pianificazione territoriale attraverso la partecipazione dal basso". "Oggi si è dimostrato come la vicinanza tra Regione del Veneto, Consorzi di Bonifica, Auorità di Bacino e società private come CAE – ha concluso il **Presidente Anbi Veneto, Giuseppe Romano** - possa produrre, soprattutto in una fase di crisi economica come questa, ottimi risultati sul piano della sicurezza idrogeologica. Questo è possibile anche grazie ad un uso sempre più proficuo della tecnologia in ambito di monitoraggio degli argini e gestione delle acqua ai fini di prevenire i fenomeni alluvionali".

CANTIERE IN VIA TOTI A CASELLE

Lavori di potenziamento della rete idraulica

SELVAZZANO

Il Consorzio di bonifica Brenta da qualche giorno sta lavorando al potenziamento di alcuni nodi idraulici della rete scolante nel territorio comunale di Selvazzano. Gli interventi in questione rientrano nel progetto di adeguamento funzionale che riguarda l'impianto di sollevamento di Brentelle (la nuova idrovora) per un importo di 2.100.000 euro.

Il cantiere che è stato attivato nei giorni scorsi in via Toti, a Caselle di Selvazzano, interessa lo scarico delle acque meteoriche del rione nello scolo Storta. Le nuove condotte scatolari in cemento armato previste hanno una portata decisamente superiore rispetto a quelle esistenti. L'eliminazione della strozzatura sulla parte finale di via Toti, dove il fossato che esce dal quartiere incrocia lo scolo Storta, unitamente al potenziamento e alla manutenzione di buona parte della rete idraulica della zona, dovrebbe risolvere una volta per tutte il problema degli allagamenti nella zona.

Il progetto per mettere in scurezza l'area sotto l'aspetto idraulico è partito nell'estate del 2014, dopo gli allagamenti di fine gennaio/inizio febbraio. L'intervento, che ha come nodo focale l'aumento delle potenzialità dell'impianto di pompaggio lungo il canale Brentella, riguarda cinque Comuni che contribuiscono in quota parte sulla base del territorio alla realizzazione dell'opera. Le amministrazioni di Selvazzano, Rubano, Mestrino, Veggiano e Saccolongo si sono impegnate a mettere 1.100.000 euro, la Regione Veneto contribuirà con il restante milione di euro.

L'adeguamento funzionale del nodi idraulici (oltre a quello di via Toti verrà potenziato quello lungo via Brentelle) ha un costo di 103.000 euro, garantirà un migliore deflusso delle acque, anche di quelle che arrivano da Mestrino e Rubano, verso l'idrovora.

Gianni Biasetto

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I lavori del consorzio di bonifica Brenta a Caselle

Conigi-santoni finiscono nei guai

avori di potenziamento ella rete idraulica

MALTEMPO A Vigonza finisce in ammollo la zona artigianale in viale del Lavoro

Piove un'ora, si allaga tutto

Acqua anche dentro la caserma dei vigili di Cadoneghe

Lorena Levorato
VIGONZA-CADONEGHE

Un'ora di pioggia ha mandato in tilt la viabilità della cintura: allagamenti sulle strade di Vigonza e Cadoneghe.

Sott'acqua anche il magazzino comunale di Cadoneghe e polizia locale munita di secchi per infiltrazioni negli uffici. È bastata un'ora di copiosa pioggia battente per allagare le strade di Vigonza, in particolare quelle della zona artigianale tra viale del Lavoro e via Niedda, che nel giro di dieci minuti sono diventate corsi d'acqua.

Semisommerse le ruote delle auto parcheggiate nella zona artigianale dove l'acqua è fortunatamente defluite anche se a fatica.

Proteste tra gli imprenditori e titolari delle aziende che lamentano che gli allagamenti capitano ad ogni pioggia intensa: l'acqua si accumula in fretta e allaga le strade, provocando disagi alla viabilità.

Sott'acqua anche alcune strade comunali a Cadoneghe, in particolare via Matteotti, nel tratto tra la curva Pittarello ed il cimitero comunale, via Rigotti e la zona di Cadoneghe storica, dove campi e fossati sono stati sommersi dalla pioggia fuoriuscendo dagli argini con disagi sopratutto per i residenti.

L'acqua ha invaso anche il magazzino comunale. Infiltrazione di acqua provocate dall'abbondante pioggia anche nel tetto degli uffici della sede della Polizia locale dell'Unione del Medio Brenta a Cadoneghe: gli agenti per non far bagnare carte e documenti, sono dovuti ricorrere ad un secchio per raccogliere l'acqua che cadeva dal tetto sulla scrivania.

Vigonza
Piove un'ora, si allaga tutto
Casa razziata: i ladri nascosti in bagno
Scuole d'infanzia, i contributi

MALTEMPO. Il violento nubifragio registrato nel tardo pomeriggio di ieri a Marostica, Rossano Veneto e anche in città ha causato molti disagi

Ancora allagamenti nel Bassanese

Vigili del fuoco e volontari della Protezione civile impegnati per ore Il sindaco Martini: « È il frutto della urbanizzazione sconsiderata»

Francesca Cavedagna

Il Bassanese è stato ancora al centro dei danni causati dal maltempo. A nemmeno una settimana dal nubifragio che aveva messo in ginocchio una parte di Marostica, dove domenica scorsa si è allagata la maggior parte del territorio di pianura, con danni a strade ed abitazioni che sfiorano il milione di euro, ieri è toccato anche ad altri Comuni. Il forte temporale del pomeriggio ha causato disagi e danni in diverse zone del comprensorio bassanese, con decine di garage e scantinati allagati, strade e sottopassi chiusi. Il territorio maggiormente colpito è stato quello di Rossano Veneto, dove una bomba d'acqua durata poco più di mezz'ora ha messo in ginocchio la zona nord del paese, tra le vie San Zenone, Novellette e Ramon. Qui sono finiti sott'acqua almeno venti garage, appartenenti sia a palazzine che a case singole.

In pochi minuti via Ramon si è trasformata in un torrente; in alcune tratti l'acqua sull'asfalto stradale ha superato i trenta centimetri, e dalla strada il fiume di melma si è riversato nelle abitazioni. Per tamponare l'emergenza, insieme ai vigili del fuoco di Bassano, che hanno lavorato alacremente per liberare le abitazioni dall'acqua, quindi impedire l'aggravarsi dei danni a mezzi, elettrodomestici e stabili, sono intervenuti anche i volontari della protezione civile insieme ai tecnici comunali che hanno eseguito i primi rilievi. La stima dei danni è tutta da quantificare, ma i motivi che hanno portato agli allagamenti sembrano già essere assolutamente chiari. «Premetto che le piogge di ieri sono state assolutamente eccezionali. Un fenomeno simile non si registrava da molto tempo – commenta il sindaco Morena Martini – Il problema però, è che in quella zona del paese c'è stata una urbanizzazione sconsiderata, che non ha previsto una corretta pianificazione delle acqua bianche, con cementificazioni assurde, che hanno bloccato anche le rogge e gli sgorghi naturali delle acque. Non ci dobbiamo stupire se poi i risultati sono questi. Bisogna riprendere tutto per mano con piani di ripristino studiati ad hoc. Per questo lavoreremo insieme al Consorzio di bonifica, sperando di trovare una soluzione efficace e fattibile in breve tempo». Le forti precipitazioni non hanno risparmiato di nuovo Marostica, con allagamenti di strade ed abitazioni in via San Vito, che si collega a via Torresin, in Comune di Nove, chiusa in via precauzionale. Sempre a Marostica sono tornati ad allagarsi i sottopassi di via Ca' Boina, già sommersi la scorsa domenica, quando l'acqua ha sfiorato i due metri di altezza. Nemmeno Bassano è stata risparmiata dagli allagamenti, in via Riva Rotta è finito sott'acqua il piano terra di un'abitazione. In tutti gli interventi sono arrivati a dar manforte alla gente i vigili del fuoco del distaccamento cittadina. •

Il livello dell'acqua raggiunto ieri pomeriggio a Marostica. CAVEDAGNA

Un'altra immagine a Marostica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MALTEMPO. Nel tardo pomeriggio le piogge intense hanno provato problemi idrogeologici attorno a Montorio. Era dal 2011 che non c'era un inizio giugno tanto instabile

Temporali a raffica, paura in Valsquaranto

Il Fibbio si è gonfiato, chiuso il ponte in via Segheria alle Ferrazze Smottamento della collina a Pigozzo, chiusa la strada per una crepa

Manuela Trevisani

Paura ieri, nel tardo pomeriggio, per i danni provocati dal maltempo in via Squaranto, la strada principale di Pigozzo, oltre Mizzole, e per il fiume Fibbio alle Ferrazze fino a San Martino Buon Albergo.

In via Squaranto, lungo un tratto di circa due chilometri, lo smottamento di una parte di montagna ha rovesciato vari detriti sulla strada. Il fiume di pioggia ha trascinato sulla via sassi, rami e terra, che hanno reso tortuoso il passaggio delle auto. Il terreno, franando, ha comportato anche la caduta di un albero e di vari rami lungo la strada. Ma a preoccupare di più sono state alcune crepe che si sono create sull'asfalto, di dimensioni anche significative, che hanno reso l'area pericolosa e impraticabile e fino a ieri sera era chiusa.

Sul posto sono intervenuti gli agenti della polizia municipale e i vigili del fuoco per verificare che non vi fossero abitazione coinvolte e potenziali residenti in pericolo. Nel tratto considerato più a rischio è stata individuata una casa, ma fortunatamente non era abitata. I controlli degli agenti sono proseguiti fino a tarda sera proprio per verificare la presenza di altre abitazioni.

Preoccupazione verso le 19 anche per il fiume Fibbio, in zona San Martino Buon Albergo, che è arrivato a un passo dall'esondazione. Il pericolo è rientrato dopo poche ore, ma l'Ottava circoscrizione e il comune di San Martino hanno ritenuto opportuno chiudere in via precauzionale il tratto tra via Segheria e il ponte Squaranto.

La situazione è costantemente tenuta monitorata, anche in ragione di ciò che avvenne ormai tre anni fa, la notte tra il 16 e il 17 maggio del 2013. In quell'occasione alcune famiglie, con l'acqua che raggiungeva il metro e mezzo di altezza all'interno della casa, erano state fatte evacuare dalla Protezione civile. Sempre quell'anno, a San Pietro di Lavagno, il maltempo aveva addirittura provocato una vittima: un uomo di 58 anni, Giuseppe Maschi, aveva perso la vita nel crollo di un muro di sostegno all'esterno della sua abitazione. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Fibbio ingrossato lambisce i cancelli delle case FOTOSERVIZIO DIENNE

Pattuglie della municipale tengono chiusa la strada in Valsquaranto

IL GAZZETTINO di Treviso

In pochi minuti il disastro garage e cantine a mollo

ZERO BRANCO

ZERO BRANCO - (N.D.) Un violento temporale accompagnato da forti raffiche di vento e da grandine si è abbattuto ieri pomeriggio nell'area centrale di Zero Branco mandando sotto acqua l'intero quartiere di via Monte Piana. In alcuni scantinati, come quello della famiglia di Walter Cassiani, l'acqua ha raggiunto anche il metro d'altezza. «E' inutile - dice Cassiani - dare la colpa alla bomba d'acqua. E' il Comune che deve rivedere l'intero sistema della rete fognaria delle acque bianche che non funziona. A casa mia ho costruito anche una vasca di raccolta da 18 mila litri eppure mi sono trovato ugualmente un metro d'acqua in garage con ingenti danni».

Sotto accusa il sistema di raccolta e allontanamento delle acque piovane che è andato in tilt. Alcuni tombini stradali non hanno retto perchè sono risultati intasati da foglie e detriti vari. Si sono invece rivelate provvidenziali le paratie messe a protezione del garage di un inquilino del condominio all'angolo di via Monte Piana. Sul posto una squadra dei vigili del fuoco e i volontari della protezione civile zerotina.

Il Piave sale: ragazzino in trappola

In pochi minuti il disastro garage e cantine a mollo

Il sindaco al Genio Civile: «Piave pericoloso: ripulitelo»

SUSEGANA

Elisa Giraud
CONEGLIANO

A Susegana, gli argini e l'alveo di Ruio e Piave sono pericolosi, sia dal punto di vista sanitario che da quello idrogeologico. Il sindaco Vincenza Scarpa ha scritto una lettera "rovente" al Genio Civile di Treviso chiedendo interventi urgenti di manutenzione.

«È dall'inizio del mio mandato che invio lettere al Genio per questi motivi - spiega Scarpa -. Finora ci siamo sempre arrangiati, eseguendo gli interventi a spese del Comune, ma ora basta». Nella missiva inviata martedì 7 giugno, il primo cittadino ha sottolineato «la cattiva manutenzione degli argini che provoca il proliferare di ratti e bisce di ogni tipo, pericolosi per gli abitanti della zona». Per questo il sindaco ha chiesto «un intervento generale con asporto della ghiaia, dei tronchi d'albero e dei rifiuti di vario genere depositati nell'alveo del torrente, nonché il taglio e l'asporto della vegetazione cresciuta spontaneamente».

Intervento che si rende ancor più urgente in vista delle piogge, con il conseguente rischio di esondazioni in centro abitato. «Ho fatto un sopralluogo con i tecnici del genio civile un anno e mezzo fa - dice il sindaco -. Sono tornata a controllare la situazione in questi giorni, dopo le piogge della settimana scorsa ed è peggiorata ulteriormente. Sono estremamente preoccupata». Scarpa ha chiesto inoltre al Genio che «venga fatta, con urgenza, la manutenzione degli argini del fiume Piave che attraversa la frazione di Ponte della Priula, mediante lo sfalcio dell'erba ed il taglio con asporto della vegetazione cresciuta spontaneamente, nel tratto tra il centro abitato di Colfosco e Ponte della Priula, per le stesse problematiche di carattere igienico-sanitario».

Il sindaco chiude la lettera con la richiesta, dai toni piuttosto piccati, di una risposta scritta non avendo ricevuto risposta alle dieci inviate in precedenza. «Non accetto che telefonicamente venga suggerito di attivare persone di buona volontà per la gestione degli argini - scrive Scarpa - adducendo vostre riduzioni di fondi regionali».

I RISCHI

«Esondazione e anche igiene»

Il sindaco al Genio Civile: «Piave pericoloso ripulitelo»

L'operaio licenziato sarà risarcito

Strada e argine insicuri per una frana: la situazione torna alla normalità

Il Consorzio di Bonifica Veronese nei giorni scorsi è intervenuto in località Casotton, nel comune di Bovolone, per sistemare la sponda dello scolo Menaghetto Finato resa pericolosa da una smottamento

Intervento importante **per la sicurezza e la viabilità locale** quello eseguito dal Consorzio di Bonifica Veronese nel Comune di Bovolone.
Lungo la sponda destra dello scolo Menaghetto Finato, in località Casotton, **uno smottamento di terra e sassi aveva infatti reso insicura la sponda** e, conseguentemente, anche la sede stradale.
La strada è stata chiusa per un paio d'ore per consentire lo svolgimento dei lavori in sicurezza.
Al termine dell'intervento, eseguito dai tecnici e dal personale del Consorzio con mezzi propri e materiale fornito dal Comune di Bovolone, **la circolazione è potuta riprendere regolarmente.**“